

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE n. 5 N.

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

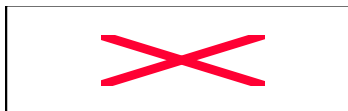
OGGETTO: *Progetto DAMA (Disabled, Advanced Medical Assistance): anche in Piemonte la presa in carico ospedaliera delle persone con disabilità intellettive e neuromotorie?*

Premesso che

- Il servizio sanitario DAMA (Disabled, Advanced Medical Assistance) nasce all'Ospedale San Paolo di Milano nel 2000 con il fine di dare una risposta concreta di accoglienza e cura ospedaliera alle persone con grave disabilità intellettiva e neuromotoria;
- Si tratta di servizi ospedalieri strutturati appositamente per accogliere i pazienti con grave disabilità, con difficoltà di comunicazione o incapaci di collaborare ad esami clinici e strumentali, che hanno oggettive difficoltà ad accedere ai percorsi di diagnosi e cura previsti dal nostro Sistema Sanitario Nazionale
- Negli anni tale esperienza ha dimostrato la sua efficacia utilizzando le competenze del personale ospedaliero già in essere, soprattutto all'accoglienza del Pronto Soccorso;
- Il servizio DAMA utilizza e coordina il personale già esistente all'interno dell'Ospedale creando un modello di accoglienza dedicato ai pazienti con grave disabilità intellettiva e neuromotoria e anche alle loro famiglie. Un modello organizzativo ad hoc per offrire risposte personalizzate a questo tipo di pazienti.

Appreso che

- La rete nazionale DAMA si sta diffondendo come modello di assistenza ai pazienti con gravi disabilità negli Ospedali di diverse realtà italiane (Mantova, Milano, Bologna, Bolzano, Cosenza, Garda, Empoli, Garbagnate, Bollate, Terni, Varese, Venezia, Trento, Roma, Sacile, ecc...)
- Oggi esiste una Rete Ospedaliera DAMA nazionale
- Il percorso dei DAMA prevede che ci sia un contatto telefonico preliminare al ricovero.
- L'esperienza riporta che più del 60% dei problemi presentati viene risolto telefonicamente senza impostare un percorso ospedaliero e quindi riducendo i ricoveri ordinari e gli accessi in Pronto Soccorso.
- I DAMA dispongono di spazi fisici temporanei in cui è possibile organizzare agevolmente e con flessibilità esami e visite ai pazienti con gravi disabilità intellettiva e neuromotoria, che hanno difficoltà oggettive ad accedere ai percorsi di diagnosi previsti dal Sistema Sanitario Nazionale.
- I DAMA danno una risposta personalizzata al percorso di cura alle persone con gravi disabilità, grazie alle competenze specifiche del personale ospedaliero coinvolto, che coinvolge un'unità minima di due medici (area internistica o chirurgica) e due infermieri e di un locale adeguato presso l'area dell'urgenza e presso il Day Hospital



- L'esperienza dimostra che l'investimento finanziario della creazione di un DAMA viene ammortizzato dall'ospedale che lo ospita nell'arco di pochi anni

Osservato che

- Il modello di cure DAMA sostiene i pazienti con disabilità e le loro famiglie nel percorso di assistenza semplificando le modalità di accesso al SSN;

Considerato che

- Il modello di assistenza ed accoglienza DAMA di fatto tende a migliorare le prestazioni dell'intera struttura ospedaliera che lo ospita perché definisce un percorso di cure personalizzato

Considerato altresì che

- A seguito della nascita del progetto DAMA è sorta l'ASMED (Associazione per lo Studio dell'Assistenza Medica alla Persona con Disabilità) associazione composta dalla rete nazionale dei professionisti che operano nell'ambito ospedaliero dei DAMA
- DAMA e ASMED per l'impegno profuso nel garantire il diritto alla salute e l'accesso alle cure hanno ricevuto il *Premio Internazionale Inclusione 3.0* dall'Università di Macerata

Rilevato che:

- Il presidio Transitional Care dell'ospedale Molinette di Torino è un ambulatorio e non un DAMA, infatti vi si accede con prenotazione

INTERROGA

la Giunta regionale, per sapere:

- Se intenda introdurre il modello organizzativo DAMA in uno o più ospedali piemontesi per migliorare l'assistenza ai pazienti con gravi disabilità intellettive e neuromotorie e alle loro famiglie.

Monica Canalis

3.9.2024